



## Il commercio estero di beni nella provincia di Cremona

- Anno 2016 -

### Dati generali

I dati di fonte Istat relativi al commercio estero, ancora provvisori, indicano che nel 2016, in provincia di Cremona, sono state importate merci per 3 miliardi di euro a prezzi correnti ed esportati beni

per poco più di 3,7 miliardi. In estrema sintesi, rispetto all'anno precedente si assiste quindi ad un'inversione del *trend* per entrambe le componenti: tornano a crescere le esportazioni e si contraggono invece le importazioni.

#### Il commercio estero in provincia di Cremona

Dati in milioni di euro - provvisori per il 2016

	Valore	Var. %
<b>Anno 2016</b>		
<b>Importazioni</b>	<b>3.028</b>	<b>-6,5</b>
<b>Esportazioni</b>	<b>3.725</b>	<b>+2,8</b>
<b>Anno 2015</b>		
Importazioni	3.238	+10,5
Esportazioni	3.623	-1,1

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

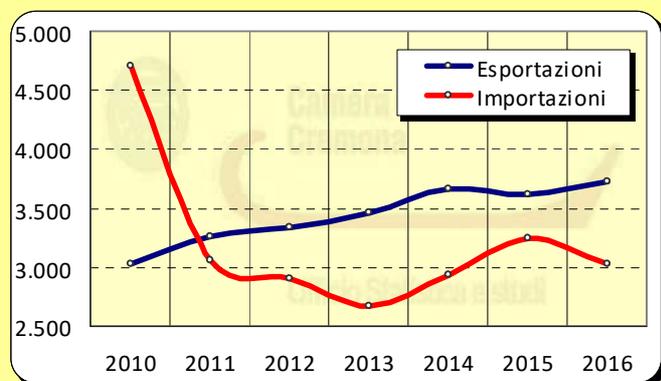
Queste ultime registrano una variazione annuale del -6,5%, ma il valore assoluto delle merci acquistate all'estero è ancora al di sopra della media degli ultimi anni e, nel corso del 2016, i dati trimestrali mostrano una dinamica in progressiva crescita.

Il dato delle esportazioni (+2,8%), dopo l'interruzione dell'anno scorso, riprende il suo percorso di crescita che si protraeva da molti anni e gli ultimi nove mesi del 2016 registrano un sensibile incremento del valore complessivo dell'*export* cremonese che infatti si porta al livello massimo mai raggiunto. Anche a li-

vello trimestrale, il dato del periodo ottobre-dicembre supera, per la prima volta in assoluto, il miliardo di euro.

#### Il commercio estero in provincia di Cremona

Dati in milioni di euro - provvisori per il 2016



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Anche per la Lombardia e l'Italia, nel 2016, si assiste ad un aumento delle vendite all'estero, che però si ferma attorno al punto percentuale: per il dato regionale, la variazione sull'anno precedente scende dall'1,6 allo 0,8%, per l'Italia, dal 3,4 all'1,2%.

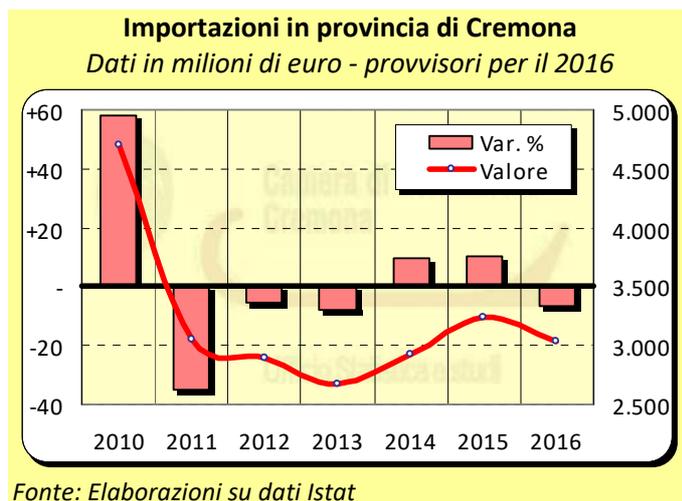
All'interno della regione, sono cinque le province in calo tendenziale e sette quelle invece in crescita. Tra le prime, dati particolarmente critici si registrano per Varese e Pavia, rispettivamente al -9 ed al -8,1%. Lodi, con il +5,1% è invece la provincia lombarda

più dinamica, seguita da Mantova (+4,3%) e Milano (+3,9%).

### Importazioni

Negli ultimi sei anni - i dati precedenti risentono della forte discontinuità dovuta alle consistenti importazioni di petrolio lavorate nella raffineria di Cremona ora praticamente dismessa - le importazioni provinciali sono state caratterizzate da oscillazioni tutto sommato contenute che ne hanno visto l'ammontare complessivo annuo mantenersi sempre attorno ai 3 miliardi di euro, con un *trend* in calo nel biennio 2012-13, seguito da una ripresa nei due anni successivi, fino al calo del 2016.

Responsabile del calo annuo riscontato nel complesso, è soprattutto la voce principale dell'*import* cremonese costituita dai prodotti della metallurgia che nel 2016 ha visto il proprio valore scendere quasi del 20% rispetto all'anno prima, cioè di circa 278 milioni di euro. Questo, insieme al crollo del



42% dell'import di rifiuti, ha quindi più che compensato gli aumenti che si sono registrati in quasi tutte le altre voci più importate in provincia. Particolarmente importanti sono gli incrementi, rispettivamente del 55 e del 35%, delle voci "macchinari e apparecchi" e "elettronica, ottica e apparecchi di misurazione", ma anche i prodotti agricoli e della gomma-plastica hanno conosciuto aumenti oltre il 10%. Tra le altre merci estere più richieste dall'economia cremonese, su base annua, cresce del 2,8% l'import di prodotti chimici, che si porta vicino ai 520 milioni di euro di valore complessivo, e si confermano appena sotto i 280 milioni gli acquisti all'estero di prodotti alimentari.

### Importazioni per divisione di attività economica

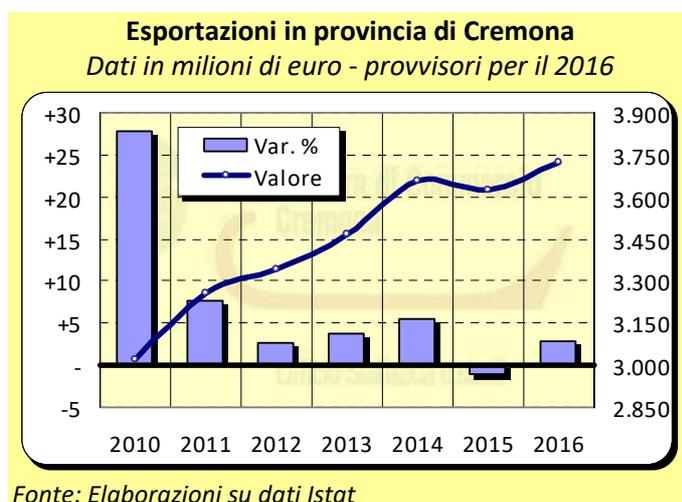
Valori grezzi in migliaia di euro a prezzi correnti - dati provvisori per il 2016

Divisione di attività economica ATECO 2007	2014	2015	Var. %
Prodotti della metallurgia	1.427.816	1.150.019	-19,5
Prodotti chimici	504.802	519.126	+2,8
Prodotti alimentari	279.439	277.734	-0,6
Macchinari ed apparecchi	122.867	190.052	+54,7
Prodotti agricoli, animali e della caccia	110.391	124.589	+12,9
Gomma, materie plastiche e minerali non metalliferi	99.073	109.290	+10,3
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	185.329	108.154	-41,6
Elettronica, ottica e apparecchi di misurazione	49.787	67.412	+35,4
Carta e prodotti di carta	53.368	56.175	+5,3
Prodotti e preparati farmaceutici	51.763	52.228	+0,9

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

### Esportazioni

Sul fronte delle esportazioni, come già visto, si registra un dato a prezzi correnti in buona crescita rispetto all'anno prima, con un valore che aumenta di oltre 100 milioni di euro e che si colloca al livello massimo mai raggiunto.



Con riferimento alle attività che più contribuiscono all'export cremonese, si tratta per la quasi totalità di merci del settore manifatturiero, cioè di prodotti trasformati e manufatti. A livello strutturale due divisioni del settore metalmeccanico, da sole, costituiscono quasi la metà del totale. Si tratta dei "prodotti della metallurgia" e dei "macchinari ed apparecchiature", ai quali seguono, per importanza, beni appartenenti al settore chimico ed a quello alimentare.

Nella tavola sono riportati i dati degli ultimi due anni e la relativa variazione percentuale intervenuta per le dieci divisioni attualmente più consistenti, poste in ordine decrescente. Si

nota che i *driver* della crescita annuale che supera appena i 100 milioni di euro, sono principalmente i prodotti chimici e gli alimentari che realizzano incrementi percentuali a due cifre, rispettivamente dell'11,4 e del 10,7%. Tra le voci più importanti, si segnala il lieve aumento dei prodotti della metallurgia ed il sensibile calo dei macchinari (-6%) e dei prodotti in metallo (-13%).

### Esportazioni per divisione di attività economica

Valori grezzi in migliaia di euro a prezzi correnti - dati provvisori per il 2016

Divisione di attività economica ATECO 2007	2015	2016	Var. %
Prodotti della metallurgia	1.184.939	1.196.714	+1,0
Macchinari e apparecchiature	591.205	555.544	-6,0
Prodotti chimici	469.001	522.575	+11,4
Prodotti alimentari	432.154	478.483	+10,7
Prodotti in metallo, esclusi macchinari	153.064	132.623	-13,4
Articoli in gomma e materie plastiche	121.285	124.329	+2,5
Prodotti tessili	103.336	114.541	+10,8
Apparecchiature elettriche e di uso domestico	97.675	107.017	+9,6
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	68.561	67.534	-1,5
Carta e prodotti di carta	63.163	61.792	-2,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

### Partner commerciali

I paesi che più commercializzano con le imprese della provincia di Cremona sono tradizionalmente quelli dell'Unione Europea, fra i quali quello di gran lunga più importante, nonostante il calo registrato negli ultimi periodi, rimane la Germania che figura come il miglior *partner*, sia in veste di acquirente che di venditore.

Circa il 17% delle **importazioni** totali cremonesi del 2016, pari a 500 milioni di euro, provengono dalla Germania, ma sono in continuo ed importante calo che attualmente è dell'8%. Secondo paese in ordine di importanza, con un incremento su base annua superiore al 200% e dal quale si importano soprattutto metalli di base, è il Congo, che precede di poco i Paesi Bassi, in crescita del 6%, e la Francia che invece perde circa l'8%. Alle importanti avanzate di Cina e Regno Unito, si contrappongono i sensibili cali a due cifre di Cile, Austria e Ungheria.

### Importazioni per paese di provenienza

Valori grezzi in migliaia di euro a prezzi correnti - dati provvisori per il 2016

Paese di provenienza	2015	2016	Var. %
Germania	546.385	500.393	-8,4
Congo	90.124	273.453	+203,4
Paesi Bassi	248.540	263.666	+6,1
Francia	268.568	246.732	-8,1
Cina	134.105	154.758	+15,4
Cile	230.259	146.985	-36,2
Spagna	130.261	138.798	+6,6
Austria	188.722	135.169	-28,4
Ungheria	121.733	107.876	-11,4
Regno Unito	70.573	106.034	+50,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Le **esportazioni** verso i paesi dell'Unione Europea, che costituiscono mediamente più del 70% del totale, nel 2016 sono aumentate tendenzialmente ancora del 3%, ma nel complesso, la crescita ha riguardato tutte le zone del mondo che tradizionalmente costituiscono importanti mercati di sbocco per le merci prodotte dal sistema economico cremonese. Nell'area dell'euro, dove arriva poco più della metà delle merci, si registra una crescita che si attesta sul 4,1%. Tra le zone extra europee, verso le quali è diretto

circa il 30% dell'*export* totale e che crescono complessivamente dell'1,7%, il maggior incremento (+21%) si riscontra verso l'Asia orientale, ed in particolar modo verso le economie emergenti dell'area, i cosiddetti paesi EDA. Il calo invece più evidente, vicino al 20%, è quello che si registra in direzione Africa che però interessa una minima parte, meno del 3%, delle esportazioni cremonesi.

#### **Esportazioni per paese di destinazione**

*Valori grezzi in migliaia di euro a prezzi correnti - dati provvisori per il 2016*

<b>Paese di destinazione</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>Var. %</b>
Germania	675.295	700.993	+3,8
Francia	361.397	384.546	+6,4
Spagna	195.522	212.794	+8,8
Stati Uniti	181.093	190.298	+5,1
Regno Unito	157.106	173.411	+10,4
Romania	152.687	148.605	-2,7
Belgio	119.189	141.609	+18,8
Polonia	147.554	138.980	-5,8
Paesi Bassi	124.294	135.039	+8,6
Svizzera	110.101	111.240	+1,0

*Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.*

Anche a livello di singolo paese, tutti i *partner* principali del commercio estero provinciale sono in crescita tendenziale, ad eccezione di Romania e Polonia che perdono rispettivamente il 2,7 ed il 5,8%. Le merci esportate dalle imprese cremonesi nel 2016, come già anticipato, sono arrivate principalmente in Germania, la quale, con oltre 700 milioni di euro, ha assorbito quasi il 19% dell'*export* provinciale, e vede una non irrilevante crescita di quasi quattro punti percentuali rispetto al 2015. La Francia, con 385 milioni è il secondo paese acquirente dell'*export* cremonese, seguito da Spagna, Stati Uniti e Regno Unito, tutti con un tasso annuo di crescita compreso tra il 5 ed il 10%.